

PAG. 1-7» Al via il cloud distribuito con IBM Cloud Satellite

PAG. 8-9» Able Tech vince con il cloud la sfida della fatturazione elettronica

PAG. 10-11» I vantaggi di un servizio di stampa gestita efficiente

PAG. 12» Cloud e mail delle PMI al sicuro con la sicurezza zero-day

PAG. 13-14» Come migliorare la sicurezza del cloud

PAG. 15» F-Secure annuncia un servizio di detection and response

PAG. 16» Gli MSSP utilizzano le SD-WAN di Fortinet per fornire servizi VAS

PAG. 17» Il cloud guida la trasformazione digitale delle aziende

PAG. 18-19» L'analisi dei dati laddove sono generati con l'Edge-to-Cloud

PAG. 20-22» Lo smart working nell'epoca del cloud e della mobility

PAG. 23-24» La co-innovazione crea una piattaforma intelligente per la sala operatoria

PAG. 25» Documenti digitali + gestione documentale = smart working efficace

PAG. 26-27» Perché i servizi cloud rappresentano una scelta strategica per la VOS

PAG. 28» Lo smart working nell'epoca del cloud e della mobility

Al via il cloud distribuito con IBM Cloud Satellite

di Giuseppe Saccardi

L'evento IBM Think 2020 ha delineato la strategia IBM per fornire alle aziende flessibilità, velocità, affidabilità e innovazione con IBM Cloud Satellite

Nel corso dell'evento "IBM Think 2020" svoltosi di recente il CEO di IBM, **Arvind Krishna**, ha condiviso con i partecipanti riuniti telematicamente la sua visione per il futuro della tecnologia aziendale in un'era di trasformazione digitale particolarmente complessa come l'attuale ed illustrato le piattaforme essenziali per fornire alle aziende la flessibilità, la velocità, l'affidabilità e l'innovazione di cui necessitano per avere successo in tempi di crisi, che se opportunamente gestiti, ha os-



Arvind
Krishna -
CEO di IBM

servato, possono trasformarsi in opportunità.

Tra i temi trattati, e le soluzioni annunciate, non sono mancati quelli relativi al cloud e al multcloud, un campo dove IBM sta giocando a tutto campo, facendo leva anche su partnership di rilievo.

Un ruolo primario, ha evidenziato il CEO, è il settore dove già IBM ricopre un ruolo di primo piano, è ad esempio rappresentato dall'IT ibrido, che coniuga IT aziendale e Cloud nelle sue diverse incarnazioni.

I vantaggi in un tale approccio sono numerosi, a patto però che le aziende superino la complessità e i problemi posti dalla carenza di competenze. Quelle ibride sono poi architetture rese complicate dal dover coniugare pratiche e normative diverse e parimenti diverse pratiche di sviluppo.

Inoltre, ha evidenziato Krishna un ulteriore problema è posto dal come gestire utenti distribuiti e far fronte alla latenza delle reti per quanto concerne la velocità di risposta delle applicazioni.

È un problema questo che richiede lo spostamento della capacità elaborativa verso l'edge di una rete in modo da portare i dati e l'elaborazione vicino all'utilizzatore.

Ed è proprio quello che sta facendo IBM, ha spiegato Krishna, con lo sviluppo di soluzioni atte a realizzare un cloud distribuito.

«Il cloud distribuito si riferisce alla distribuzione di servizi di cloud pubblico in diverse posizioni fisiche mentre il funzionamento, la governance e l'evoluzione dei servizi riman-



gono di responsabilità del fornitore di cloud pubblico. Il cloud distribuito porta aspetti delle regioni del cloud pubblico in tutto il mondo, cloud ibrido e edge computing nel mondo originale del cloud computing», osserva in proposito Gartner.

Il futuro è nel Cloud Satellite e nell'edge delle reti

Un annuncio collegato al problema dello spostamento della capacità elaborativa verso la periferia della rete è stato quello del servizio disponibile nell'anno "IBM Cloud Satellite", un servizio che, ha spiegato Krishna, consentirà di utilizzare il servizio IBM Cloud praticamente ovunque, sia in locale che a livello di edge di una rete.

In pratica, fruendo del servizio IBM Cloud Satellite, gli utenti avranno la possibilità di fruire della flessibilità necessaria per eseguire le applicazioni laddove ciò risulta più produttivo, ma fruendo allo stesso tempo dei vantaggi per quanto concerne sicurezza e operatività, del cloud pubblico.

A livello topologico i satelliti dell'infrastruttura potranno trovarsi sia in data center locali che in centri di colocation o a livello di edge. Per quanto concerne le applicazioni aziendali, con una tale architettura distribuita, queste potranno essere eseguite in prossimità degli archivi dati e di conseguenza ridurre al minimo indispensabile la latenza e riducendo al contempo la superficie di attacco da parte di malintenzionati.

Un utente avrà così la libertà di concentrarsi sullo sviluppo delle proprie applicazioni e non sulla gestione di diverse piattaforme di trasporto.

I benefici di IBM Cloud Satellite

A livello operativo svariati sono i benefici che caratterizzano la soluzione. Tra questi:

- **Carichi di lavoro eseguiti dove è più vantaggioso:** IBM Cloud è basato su open source Kubernetes e permette di eseguire carichi di lavoro, dati e servizi in qualsiasi ambiente e in modo coerente.
- **Ampio catalogo di servizi cloud:** disponibilità di servizi cloud basati su API, distribuiti in qualsiasi ambiente.
- **Gestione semplificata dei servizi:** la gestione è centralizzata su un'unica dashboard, che permette di gestire identità e accessi in tutti i siti di IBM Cloud Satellite.

Dentro l'architettura del Cloud Satellite

Come accennato, IBM Cloud Satellite applica al cloud IBM una sorta di concetto di "location", viste come infrastrutture esterne al cloud pubblico IBM in cui diventa possibile eseguire servizi e applicazioni:

Ogni locazione è popolata da host Linux Red

Hat che forniscono la capacità di eseguire applicazioni e istanze del servizio IBM Cloud.

Una volta creata e popolata con gli host una posizione, è possibile iniziare a utilizzare quella posizione per eseguire i servizi IBM Cloud, ad esempio Red Hat OpenShift, data base IBM Cloud, AI, eccetera.

La soluzione comprende poi una serie di funzionalità che permettono di gestire la configurazione dell'infrastruttura, controllare il traffico di rete tra i siti e il cloud IBM nonché tra le applicazioni in esecuzione nelle diverse posizioni dell'architettura.

In particolare, Satellite Config fornisce una vista complessiva delle applicazioni e controlla la configurazione e la distribuzione delle stesse. Satellite Link abilita invece una gestione semplificata e automatizzata del firewall a livello di applicazione, permette di disporre di approfonditi audit e di un'ampia visibilità dello stato della sicurezza.

Liberare risorse con i Cloud Managed Services

Il punto centrale della strategia IBM per il cloud è costituito dai Cloud Managed Services, il cui obiettivo è di liberare le risorse aziendali indispensabili per favorire l'innovazione e accelerare la crescita del business.

Se si analizzano i motivi che stanno alla base dell'interesse per il Cloud, quello che si evidenzia è che le organizzazioni vi si rivolgono perché permette di adottare modelli di business innovativi e centrati sull'Opex, e perché abilita una elevata flessibilità aziendale e una maggiore agilità nel modo in cui si conduce il proprio business.

Allo stesso tempo con una soluzione cloud

o multi cloud diventa possibile proteggere e movimentare carichi di lavoro critici e disporre di una infrastruttura globale altamente resiliente e affidabile, adatta non solo per garantire la continuità del business aziendale ma anche per erogare servizi al grande pubblico, laddove la valenza sociale diventa preminente.

D'accordo sui benefici che è possibile ottenere, non per questo, osserva IBM, vanno ignorati i numerosi problemi insiti nella migrazione da un IT on-premise al cloud, e ancor più al multi cloud. Soprattutto con il multi cloud, aspetti quali la comunanza o meno di standard, il problema di una gestione integrata o di una movimentazione dei dati trasparente e automatica tra cloud assume una valenza primaria ai fini del successo di un progetto.

Sono complessità che sovente una azienda, anche di grandi dimensioni, ha difficoltà ad affrontare per mancanza di specifiche e trasversali competenze. Ciò rende interessante adottare servizi cloud hosted, servizi che permettono di rispondere rapidamente a esigenze variabili, alla necessità di ridimensionare le risorse fruite, di dotarsi rapidamente di nuove funzionalità in modo coerente con l'infrastruttura e, non ultimo, disporre di una assistenza in grado di risolvere rapidamente problemi o di suggerire come procedere.

In proposito, una analisi IBM condotta su CIO evidenzia come l'82% di essi ritiene che una assistenza adeguata risulta estremamente importante nella migrazione da un IT convenzionale al cloud.

Una concreta risposta alle esigenze citate è stata data da IBM tramite lo sviluppo di un portfolio di servizi cloud, gli IBM Cloud Ma-

naged Services, che mette a disposizione delle aziende un'infrastruttura sicura e scalabile ideata per supportare le diverse tipologie di carichi di lavoro e far leva sull'agilità e l'efficienza del cloud.

L'aspetto saliente della proposizione di IBM è che costituisce un'infrastruttura IT completamente gestita conforme alla libreria ITIL in grado di supportare carichi di lavoro mission critical.

Provisioning immediato dei servizi su macchine virtuali

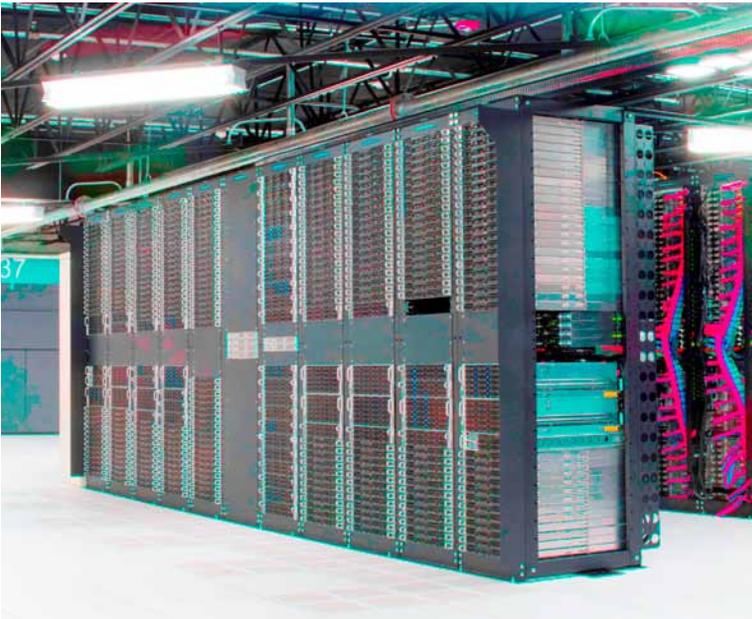
La rapidità nel disporre quando serve di una applicazione adeguatamente configurata è uno degli aspetti indispensabili per far fronte all'attuale economia di mercato o ad eventi critici ed imprevedibili.

Per garantire la rapidità, che può rendersi necessaria per far fronte ad esigenze di business o ad eventi imponderabili, IBM ha costituito team di specialisti che supportano le aziende nel velocizzare il provisioning di una soluzione in modo che sia in grado di far fronte a carichi di lavoro di varia natura, inclusi SAP e SAP HANA.

Utilizzando strumenti di analisi e metodologie brevettate i team di esperti valutano lo stato dell'IT esistente, identificano i carichi di lavoro che possono trarre il maggior beneficio dalla migrazione nel cloud e suggeriscono la strategia di migrazione ottimale per perseguire gli obiettivi prestabiliti.

Soluzioni turn-key e compliant cloud e multcloud

Aspetto chiave del servizio gestito erogato da IBM è che le macchine virtuali su cui i servizi



girano vengono fornite configurate e testate in modo da essere da subito pronte per il passaggio in produzione.

In un contesto globalizzato un ulteriore elemento da considerare è la prossimità dei dati agli utilizzatori, e la corrispondenza alle normative locali per quanto concerne il trattamento dei dati, come per l'Europa è previsto dal GDPR.

Per garantirlo, il servizio IBM Cloud Managed Service è erogato tramite data center distribuiti nei sei continenti in modo da permettere di erogare e dimensionare le operation a livello globale velocemente e in aderenza alle normative locali, come nel caso di società con sedi in diverse aree mondiali.

Tramite la rete mondiale di data center si ha la possibilità di scegliere come configurare e gestire il proprio ambiente cloud in modo che l'infrastruttura e i servizi di piattaforma corrispondano agli specifici carichi di lavoro, sia per quanto concerne i sistemi operativi che per il middleware a cui è demandata l'esecu-

zione delle applicazioni critiche.

Una volta attivata la soluzione e definito il livello di servizio necessario per supportare le specifiche esigenze aziendali, gli esperti IBM si assumono il compito di gestire, oltre all'infrastruttura di base, anche sistema operativo, database e applicazioni, e di garantire l'eventuale recovery dei dati critici in base agli obiettivi di tempo concordati.

Per chi necessitasse di una soluzione personalizzata anche a livello hardware, IBM Cloud Managed Services prevede anche un'opzione che permette di realizzare un proprio sito dedicato che può essere localizzato all'interno di un data center IBM

o di un Business Partner. La soluzione è rivolta alle aziende che per sede di residenza o settore di appartenenza, come ad esempio il Finance, devono rispondere a stringenti normative.

Sicurezza e business continuity innanzitutto

La sicurezza è sempre stata considerata uno dei punti critici del Cloud e di sovente ha portato le aziende a ritardare la migrazione verso una soluzione per l'IT che offre molti benefici, economici ed operativi.

Il problema è stato affrontato da IBM tramite una infrastruttura gestita che garantisce una protezione h24, il monitoraggio in tempo reale dei dispositivi e dei server critici, la protezione di dati e applicazioni mediante criteri di sicurezza robusti che scansionano i sistemi alla ricerca delle vulnerabilità e proteggono da intrusioni dall'esterno.

Per garantire una elevata protezione l'inte-

ra infrastruttura cloud gestita viene regolarmente scansionata alla ricerca di vulnerabilità tramite strumenti standard del settore, e le macchine virtuali sono sempre aggiornate alle ultime patch di sicurezza rilasciate.

Gestione dall'infrastruttura all'applicazione

Molti fornitori di servizi forniscono esclusivamente l'infrastruttura demandando all'azienda cliente o a una terza parte il compito di configurarla e gestirla. La gestione è invece un elemento portante e qualificante della proposizione di IBM.

E' una gestione che parte dal livello infrastrutturale (server, storage, ecc.) e si estende sino a comprendere il sistema operativo, i middle-ware e i database più comuni.

A questo si aggiunge l'attivazione e la disattivazione dei servizi, il monitoraggio dell'infrastruttura, la reportistica e la gestione della sicurezza e delle patch.

Gestione semplificata del multicloud con IBM MCMP

Il Multicloud consiste nell'utilizzare i servizi cloud erogati da più provider. Gli ambienti multicloud richiedono però maggiore attenzione nella loro gestione rispetto a quanto richiesto da un cloud privato o ibrido, ad esempio nella movimentazione dei dati da un cloud all'altro.

Quelle che servono sono specifiche soluzioni di gestione che permettano di ottimizzare le prestazioni dell'ambiente costituito dai diversi cloud, controllare i costi ad esempio movimentando automaticamente i dati da quello più costoso a quello più conveniente e proteggere il mix di applicazioni e ambienti aziendali, indipendentemente dal fatto che si

trovino all'interno del data center o nel cloud. Per permettere di realizzare e fruire in modo sicuro ed efficiente di ambienti multicloud IBM ha reso disponibili competenze e una piattaforma specifica, la IBM MCMP, che mette a disposizione funzioni per l'integrazione e l'orchestrazione di più cloud e che supporta più stack tecnologici su una piattaforma multivendor.

La piattaforma IBM Public Cloud racchiude al suo interno servizi di PaaS (Platform as a Service), IaaS (Infrastructure as a Service), servizi di Sicurezza, IoT, Data e Intelligenza Artificiale (Watson).

Al momento sono oltre 190 i servizi a disposizione dell'utente con due modalità di account,

LITE con la possibilità di testarla con 40 servizi gratuiti illimitata nel tempo ed una versione STANDARD in cui è possibile, oltre ad usufruire di tutti i servizi, accedere ad un credito di 200 \$ per iniziare a lavorare.

Lavorare, creare, condividere, progettare, sviluppare, tutto in un solo click grazie a IBM Cloud. Scalabilità, sicurezza, integrazione dei dati, open source, velocità di innovazione: un'unica piattaforma IBM Public.

E' una piattaforma sofisticata che permette di ottimizzare i costi connessi all'utilizzo del multicloud, mappare e gestire i servizi e le relative dipendenze e estendere al multicloud i processi DevOps o nativi IT o di cloud tradizionali.

Più innovazione per i partner

IBM, nel corso della Think Digital conference, ha anche annunciato un nuovo programma rivolto ai Business Partner che ha lo scopo di fornire loro la flessibilità necessaria a realizzare progetti, creare applicazioni, sviluppa-



re codici e integrare le proprie soluzioni, oltre ad offrire servizi attraverso IBM Cloud.

Le innovazioni introdotte ampliano il programma secondo tre direttrici: Build, Service and Sell, ognuna delle quali propone offerte su misura progettate per aiutare i Business Partner a ottenere vantaggi significativi.

In particolare, l'integrazione delle nuove aree Build e Service alla già esistente Sell è indirizzata a permettere a IBM di allinearsi alla tendenza sempre più diffusa tra i partner di spostare e ampliare i propri modelli all'interno di un mercato guidato dall'adozione del cloud.

Attualmente il 58% del fatturato dei partner è generato all'interno dell'IP aziendale e, sempre più spesso, essi scelgono soluzioni e servizi basati su cloud. Tale scelta permette loro, ha osservato IBM, di supportare i clienti rispetto a strategie ibride multicloud.

Se da un lato IBM continua a innovare il proprio portafoglio di sistemi disponibili su IBM

Cloud, comprese le soluzioni Red Hat e IBM Cloud Pak, dall'altro va considerato che le aziende necessitano di partner in grado di aiutarle a migliorare l'agilità dell'infrastruttura e a gestire le applicazioni mission-critical su IBM Z, Power e Storage Systems.

«In questo periodo i nostri partner commerciali continuano ad avvalersi di modelli di business basati su cloud e a rafforzare le proprie competenze digitali per rispondere alle necessità dei clienti, che devono affrontare anche nuove sfide. Il successo dei nostri partner dipende dalla loro adattabilità e ingegnosità, soprattutto nell'aiutare le imprese a superare queste sfide, ora più che mai. Confidiamo sulla scelta dell'approccio cloud ibrido aperto di IBM, che in questo periodo di incertezza potrà guidare le organizzazioni a individuare nuove modalità per risolvere i problemi», ha affermato **David La Rose**, GM, IBM Partner Ecosystem.

di Giuseppe Saccardi

Able Tech vince con il cloud la sfida della fatturazione elettronica

Brennercom ha fornito la piattaforma cloud che gestisce più del doppio di clienti rispetto alle aspettative. Alla base dell'infrastruttura la tecnologia VMware

Fondata a Montichiari, Able Tech è una software house specializzata nella gestione elettronica dei documenti, della fatturazione elettronica e della conservazione a norma. In particolare, IX-FE è un servizio che gestisce le fasi di invio e ricezione delle fatture elettroniche da e verso aziende private, acquirenti finali e PA. La soluzione è integrata in ARXivar, una piattaforma per il document & process management.

La fatturazione elettronica ha rappresentato un ambito di grande sviluppo per Able Tech – ARXivar, che da anni eroga ai clienti un servizio cloud per l'intermediazione della fattura elettronica e la conservazione a norma dei documenti fiscali. Quando però nel 2016 il fornitore con cui il servizio era nato ha annunciato che avrebbe terminato i propri servizi, in Able Tech è stata avviata un'attività volta ad individuare un nuovo provider. Dopo un attento esame Able Tech ha individuato il nuovo Partner in Brennercom (www.brennercom.it), una realtà in grado di fornire servizi di qualità in ambiti quali: connettività, comunicazione e collaborazione, data center, IT, Cloud e sicurezza.

Cloud privato o pubblico?

Il problema che si poneva consisteva nel migrare il servizio verso un nuovo data center in modalità cloud pubblico fornito da Brennercom, attività completata in pochi mesi grazie alla flessibilità,

automazione e sicurezza. La società fa parte del programma VMware Cloud Provider Program (VCP), che le permette di avvalersi delle tecnologie VMware per gestire, collegare e proteggere in un ambiente operativo comune le applicazioni in cloud dei clienti.

Negli anni successivi il business di Able Tech si è espanso fino alla promulgazione della legge che ha reso obbligatoria la fatturazione elettronica. «Sapevamo che la fatturazione elettronica sarebbe stata una svolta epocale che avrebbe dato una spinta all'adozione, da parte delle aziende del nostro Paese, di procedure digitali per svolgere le più comuni operazioni amministrative e contabili. È un'occasione per le imprese italiane di recuperare quel gap di produttività che le separa dagli standard dei più avanzati paesi europei», osserva **Claudio Vigasio**, fondatore e CEO di Able Tech ed artefice del progetto ARXivar.



Claudio Vigasio - Able Tech

Un punto critico: come dimensionare il servizio Cloud

Come in tutti i progetti il punto critico era se il dimensionamento del servizio sarebbe stato in grado di far fronte alle esigenze e alla crescita dei clienti, inizialmente circa un migliaio, nel caso

fossero aumentati di un ordine di grandezza o più.

Il timore era che il software applicativo su cui girava il servizio potesse rivelarsi non adeguatamente scalabile in caso di grandi picchi di traffico, con la conseguente necessità, al fine di mantenere al minimo la latenza, di dimensionare adeguatamente l'infrastruttura dei servizi cloud in termini di capacità elaborativa e di connettività.

Inoltre, era indispensabile assicurare la segregazione dei dati circolanti sulla piattaforma del servizio di fatturazione per esigenze di privacy e di conservazione sostitutiva.

In Able Tech si era così fatta strada la preferenza per un'architettura che prevedesse un cloud privato, una configurazione che pareva offrire più garanzie, sia in termini di tutela della riservatezza dei dati, sia dal punto di vista della flessibilità dell'infrastruttura e della sua gestibilità in autonomia.

Poi, su suggerimento di Brennercom le cose sono andate diversamente. Perché rinchiudersi in un cloud privato quando si poteva far leva sulla scalabilità e la connettività del cloud 2.0 di Brennercom?

I benefici di un cloud pubblico

Il risultato è stato che, per Able Tech, Brennercom ha messo a punto una configurazione cloud pubblica che eroga la scalabilità necessaria e l'accesso ai nuovi servizi e alle tecnologie disponibili in tempi inferiori rispetto a una soluzione privata e che tramite le caratteristiche del servizio cloud protegge dalle minacce, oltre a fornire strumenti per regolare l'accesso ai servizi nel rispetto degli SLA.

In sostanza, la piattaforma fornita da Brennercom è una piattaforma cloud certificata AgID basata sul solido stack vCloud Director di VMware. L'infrastruttura, alla prova del campo, si è dimostrata affidabile e in grado di supportare un nu-

mero di clienti più che doppio rispetto a quanto inizialmente ipotizzato.

Molto veloci anche i tempi di evasione delle richieste che pervengono al sistema e, non ultimo, il personale

Able Tech è autonomo nella gestione delle risorse cloud affidate al sistema di fatturazione.



Un successo certificato dai numeri

Il cloud 2.0 di Brennercom fa leva sulle tecnologie VMware, a cominciare da vCloud Director, una piattaforma di distribuzione di servizi cloud utilizzata dai grandi cloud provider mondiali per le operation e la gestione delle attività di cloud services. Permette di distribuire risorse cloud sicure, efficienti ed elastiche ad Able Tech e agli utenti che accedono al servizio.

Il suo approccio basato su policy garantisce che i clienti dispongano di risorse virtuali isolate, autenticazione basata su ruolo indipendente e controllo granulare.

Il successo del servizio sta nelle cifre. In febbraio, le fatture trattate sono state oltre 8 milioni con una media di 300.000 al giorno. Able Tech riceve poi 38 milioni di chiamate al giorno, con un tempo medio di evasione di di un decimo di secondo. Ma non è tutto.

«Oltre 58.000 imprese ci hanno scelto per l'intermediazione della fatturazione elettronica e per tutti i servizi di conservazione a norma dei documenti fiscali che vengono transati verso l'Agenzia delle Entrate - osserva Vigasio -. Questo successo premia le nostre soluzioni e servizi e testimonia la scalabilità, l'affidabilità e la sicurezza del cloud di Brennercom e delle tecnologie VMware a supporto».

di Gaetano Di Blasio

I vantaggi di un servizio di stampa gestita efficiente

Brother Pagine+ fornisce maggiore sicurezza, tecnologia d'avanguardia e ottimizzazione dei costi



Oggi il mondo parla la lingua del digitale trasformando totalmente lo scenario in cui viviamo. Telemedicina, auto senza pilota, fabbriche intelligenti e smart city sono solo alcuni esempi di come la tecnologia ci stia portando verso un mondo sempre più connesso e collaborativo, alimentato dalla diffusione di dispositivi mobili, sensori, reti di ultima generazione e soluzioni in cloud capaci di elaborare quantità incredibili di dati. Si tratta di un fenomeno in piena evoluzione, che spinge tutti i settori dell'economia a una metamorfosi profonda, prostrando anche la più piccola organizzazione a riformulare i propri processi in chiave digitale per non perdere opportunità di sviluppo. Secondo il recente rapporto "Digitalizing Europe", elaborato da Boston Consulting, questo trend continuerà a crescere.

La crisi indotta dal Coronavirus ha portato a un'ulteriore spinta verso la digitalizzazione, con il ricorso di "massa" allo smart working.

L'economia digitale continuerà a crescere e il mercato digitale unico, che dovrebbe essere varato dall'Unione Europea entro fine anno, porterà nuovo business.

Ciò detto, la spinta alla digitalizzazione delle imprese non cancella le loro necessità di stampa.

Ogni imprenditore o manager è abituato al pas-

saggio di documenti cartacei sulla sua scrivania. Spesso si tratta di apporre una firma e via, ma non sempre ci si sofferma sul percorso di quel documento. Eppure, per le imprese i processi di stampa hanno una valenza chiave perché coinvolgono ogni dipartimento. Ciononostante, è ancor poco scontato l'averne una visione di tutti i processi, anche tecnologici, che sottintendono tale percorso. Così come non tutti conoscono i costi aziendali a esso collegati. La stampa è troppo spesso considerata una commodity, mentre invece richiede attenzione: chi si occupa della scorta di carta?, chi dei toner?, solo per citare gli elementi basilari.

Per ottimizzare i processi di stampa è opportuno sottoscrivere un servizio di stampa gestita, che permette di ottimizzare, monitorare e gestire efficacemente le risorse printing di un'azienda. Solo così si possono comprendere le potenzialità che una corretta gestione di tali processi può rappresentare in termini di efficacia, efficienza e sicurezza.

In alcune attività di business le produzioni cartacee continuano a rivestire, infatti, una certa importanza, spronando le aziende a cercare soluzioni sempre più affidabili, in grado di aumentare la produttività degli utenti e contemporaneamente abbattere i costi associati alle infrastrutture di printing.

Partire da un checkup completo per una personalizzazione su misura

Gli specialisti di Brother hanno messo a punto il servizio di Stampa gestita Brother Page+, progettato per fornire un risparmio del 20%, aumentando l'efficienza, in piena sicurezza, pagando solo i consumi, con costi trasparenti, come spiegano i manager di Brother, che evidenziano come si parta da una consulenza gratuita: un checkup completo, che consente ai loro esperti di analizzare dettagliatamente i processi di stampa e le esigenze, in funzione del parco stampanti presente, al fine di formulare una soluzione personalizzata.

La personalizzazione è un elemento chiave, poiché ogni realtà ha le proprie esigenze e, soprattutto, ogni azienda ha alle spalle una storia che non si può ignorare. Non si tratta di ammodernare il parco macchine ma di "disegnare un vestito su misura".

In tempi di Coronavirus

Per esempio, considerando le attuali restrizioni dovute al Coronavirus, ora negli uffici è meglio avere più stampanti, compatte e performanti, invece che una sola laser A3 di imponenti dimensioni. Il concetto chiave è quindi quello del passaggio da A3 ad A4, e grazie alla stampa gestita e alla consulenza iniziale è possibile stabilire come strutturare un parco stampanti in linea con le nuove esigenze. In questo modo si rispettano le norme di legge di distanziamento e si evitano code per ritirare le proprie stampe, rispettando le normative.

Attraverso il servizio consulenziale di Brother, la soluzione MPS viene implementata e personalizzata sulle specifiche esigenze del cliente, migliorando la sicurezza e la gestione documentale, con una riduzione concreta dei costi di stampa. Grazie al processo di consulenza, infatti, Brother identifica le aree chiave su cui intervenire, defini-

sce le necessità del cliente e propone i miglioramenti ad hoc.

Più precisamente, è messo a disposizione un servizio consulenziale strategico che identifica i flussi documentali del cliente e i suoi costi di stampa. Sono così determinati i costi correnti e le criticità dei processi di stampa, così da fornire una soluzione personalizzata che riduca concretamente le spese, ottimizzi la gestione documentale e migliori la sicurezza, a partire dalle specifiche esigenze del cliente.

Nel servizio di auditing, in dettaglio è compreso: calcolo del Total Cost of Ownership (TCO) in termini di costo per pagina prodotta; valutazione degli obiettivi; supporto nella scelta del miglior hardware di stampa; presentazione dei risultati ottenuti.

Il tutto in conformità con le normative vigenti a partire dal GDPR. In particolare, è garantita la massima riservatezza grazie ai linguaggi criptati e alle funzioni in sicurezza. È, quindi, un insieme di hardware, software e servizi a permettere di controllare i costi e migliorare le metriche di sostenibilità.

Soffermiamoci sul costo totale di possesso che identifica esattamente i costi totali per la produzione documentale sia in bianco e nero sia a colori. Questo porta a scendere nel dettaglio, ottenendo semplificazione della gestione amministrativa, riduzione dei costi di produzione documentale, e la possibilità di rinnovamento tecnologico del parco macchine, con soluzioni hardware adeguate alle necessità.

Il monitoraggio, evidenziano ancora in Brother, è completo e personalizzabile grazie ai software di ultima generazione disponibili nei modelli di fascia professional.

A ciò si aggiunge una configurazione dei profili, progettata per essere semplice e fornire stampe sempre protette al fine di elevare il grado di sicurezza e di controllo delle stampe.

di Giuseppe Saccardi

Cloud e mail delle PMI al sicuro con la sicurezza zero-day

I firewall della serie Check Point 1500, nel portfolio di CIE Telematica, prevengono le minacce e migliorano la sicurezza delle mail in rete e nel cloud

Se per una grande azienda che dispone di un team dedicato di sicurezza e capacità di investimenti il problema di come organizzare il lavoro e la protezione dei dati se non semplice è perlomeno gestibile, ben più critica è la cosa quando si tratta di una media o piccola azienda. Quello delle PMI è un contesto dove raramente si dispone del know how e dei budget per approntare progetti che prevedano la selezione di soluzioni adatte alle specifiche esigenze produttive e settoriali, realizzare confronti e tantomeno impianti di test e di valutazione in campo.

Un aiuto alle PMI è quello offerto da CIE Telematica (cietelematica.com), società di ingegneria indipendente con esperienza trentennale nelle reti fisse e mobili e nella sicurezza che ha selezionato un portfolio di prodotti adatti a rispondere alle esigenze specifiche di cyber security delle PMI.

Tra le piattaforme selezionate da CIE Telematica vanno annoverati ad esempio i firewall di nuova generazione della serie Check Point 1500. Sono dei gateway ad alte prestazioni che sono stati sviluppati dall'azienda specializzata con l'obiettivo di fornire un elevato grado di prevenzione delle minacce, migliorare la sicurezza della posta elettronica e abilitare una protezione di tipo zero-day.

Luigi Meregalli -
CIE Telematica



In pratica, ha osservato Luigi Meregalli, general manager di CIE Telematica, si tratta di una soluzione che consente di rispondere agli eventi di sicurezza in tempo reale tramite anche un portale di gestione unificato. Permette anche di disporre in mobility e gestire la propria sicurezza tramite una apposita app mobile.

A livello di portfolio di soluzioni disponibili i gateway di sicurezza della serie 1500 estendono ulteriormente la famiglia di dispositivi di sicurezza per piccole imprese già disponibile dal system integrator, prodotti a cui hanno aggiunto protezioni di sicurezza a più livelli in un fattore di forma compatto da 1 unità rack adatto per ambienti quali quelli delle PMI.

Sono dispositivi in grado di assicurare la protezione di fino a 300 utenti, realtà tipiche queste di una filiale anche di medie dimensioni o di piccoli uffici.

Come evidenziato, il firewall dispone di robuste caratteristiche operative. In particolare, è consigliato da NSS (National Security Strategy), ha una frequenza di blocco del 100%, dispone di una App mobile per garantire la protezione anche quando si è in viaggio e può essere gestito tramite un portale unificato.

«I dispositivi della serie 1500 ci permettono di fornire soluzioni e realizzare progetti che assicurano alle PMI e ai piccoli uffici un elevato grado di sicurezza ai dati, alle mail e a quanto viaggia in rete e nel cloud, il tutto in una soluzione all-in-one altamente compatta e semplice da gestire» ha osservato il general manager di CIE Telematica.

di Giuseppe Saccardi

Come migliorare la sicurezza del cloud

Il Cisco 2020 CISO Benchmark Study evidenzia la crescita degli investimenti in tecnologie per la sicurezza del cloud e l'automazione per ridurre la complessità

Cisco ha rilasciato la sesta edizione dello studio annuale CISO Benchmark Report che analizza il livello di sicurezza delle aziende dal punto di vista di 2.800 responsabili della sicurezza di 13 paesi.

Il report fornisce considerazioni sulla sicurezza informatica per il 2020, ricavate dall'analisi dei dati del report e da un gruppo di Advisory CISO. Quello che si evince è che la complessità dell'IT continua ad essere il peggior nemico della sicurezza informatica.

È indiscusso che la trasformazione digitale costituisce un'opportunità per l'IT e i responsabili della sicurezza poiché grazie ad essa possono innovarsi ed essere competitivi, ma si tratta pur sempre di una trasformazione che costituisce un cambio epocale per quanto concerne l'infrastruttura. Questo cambiamento impone nuove sfide per gli specialisti della sicurezza, ad esempio la necessità di contrastare minacce sconosciute e particolarmente sofisticate.

Una complessità, evidenzia lo studio, deriva dal fatto che in media un'azienda utilizza oltre 20 tecnologie per la sicurezza e questo pur in presenza di un consolidamento in atto verso un unico fornitore.

Che un consolidamento sia in corso, almeno come tendenza, lo evidenzia il fatto che l'86% (91% in Italia) si avvale di 1 fino a 20 fornitori, e che oltre il 20% (10% in Italia) ritiene che gestire un ambiente multi-vendor sia molto impegnativo, dato questo superiore di 8 punti percentuali (2% in Italia) rispetto al 2017.



Ma cosa viene fatto per contrastare la complessità? Quello che si osserva è che i professionisti della sicurezza per perseguire questo obiettivo stanno sempre più investendo in tecnologie di automazione al fine di semplificare e velocizzare i tempi di risposta all'interno dei loro ecosistemi di sicurezza.

Più automazione meno complessità

Non sorprendentemente ricorrono alla sicurezza in cloud per migliorare la visibilità nelle loro reti, e favoriscono la collaborazione tra i team che si occupano di networking, endpoint e sicurezza. «Per supportare il percorso di trasformazione digitale che sta affrontando gran parte delle aziende, i CISO stanno dando sempre più importanza all'adozione di tecnologie di sicurezza per ridurre l'esposizione alle minacce informa-

tiche. Spesso, molte di queste soluzioni non sono integrate, creando così una sostanziale complessità nella gestione del loro ambienti di sicurezza», ha osservato **Steve Martino**, Senior Vice President and Chief Information Security Officer di Cisco.

Ma quali sono le principali sfide e come sono percepite dai CISO e, come conseguenza, dove è ritenuto opportuno intervenire? Vediamo i dati:

- **La protezione dei workload:** Il 41% delle aziende intervistate (il 23% in Italia) ritiene che la protezione dei data center sia estremamente difficile mentre il 39% (il 25% in Italia) dichiara di avere difficoltà nel proteggere le applicazioni. Il luogo più critico per la protezione dei dati è il cloud pubblico con il 52% (il 30% in Italia) che ritiene tale attività molto o estremamente difficile, e il 50% (il 36% in Italia) secondo il quale l'infrastruttura cloud privata è stata una delle principali sfide in termini di sicurezza.
- **Garantire sicurezza alla forza lavoro mobile:** Il 52% degli intervistati (il 32% in Italia) dichiara che i dispositivi mobile sono molto o estremamente complessi da proteggere. L'adozione di tecnologie zero-trust può aiutare a proteggere dispositivi gestiti e non, senza rallentare i dipendenti.
- **Sicurezza dell'accesso alla rete:** solo il 27% delle aziende (il 38% in Italia è la percentuale più alta a livello Emea) attualmente utilizza l'autenticazione multi-fattore (MFA) - una tecnologia zero-trust per proteggere i dipendenti. La micro-segmentazione, un approccio zero-trust per garantire accesso sicuro ai workload, ha avuto il minor livello di adozione dichiarato solo dal 17% degli intervistati (il 20% in Italia).
- **Vulnerabilità non corrette:** una delle principali preoccupazioni per il 2020 è rappresentata dal fatto che il 46% delle aziende

(il 30% in Italia) - percentuale in crescita rispetto al 30%, rilevato nello studio dell'anno scorso - ha subito un attacco causato da una vulnerabilità non corretta. Di queste, il 68% ha registrato una perdita di 10.000 o più record di dati. Tra chi invece ha dichiarato di aver subito violazioni per anche per altre cause, solo il 41% (il 78% in Italia) ha perso 10.000 o più record di dati.

A fronte di queste criticità, vediamo invece dove si sono concentrati gli interventi e cosa è stato fatto per mitigarle:

- **Collaborazione tra i team di rete e di sicurezza:** il 91% degli intervistati - (il 95% in Italia) dichiara di essere molto o estremamente collaborativo.
- **Automazione, machine learning e AI:** Il 77% (il 70% in Italia) degli intervistati ha in programma di incrementare l'automazione per semplificare e velocizzare i tempi di risposta nei loro ecosistemi di sicurezza.
- **Più sicurezza del cloud:** l'86% degli intervistati (85% in Italia) dichiara che l'utilizzo di strumenti di sicurezza per il cloud amplia la visibilità nella rete.

Se questa è la situazione cosa altro si può fare per migliorare la postura aziendale per quanto concerne la sicurezza? Innanzitutto è possibile adottare una difesa a più livelli, che dovrebbe includere, evidenzia il report, una autenticazione MFA, la segmentazione della rete e la protezione degli endpoint.

Un secondo intervento può essere costituito da un incremento dei livelli di visibilità in modo da potenziare la governance dei dati, ridurre i rischi e aumentare la conformità.

Di concreto aiuto è poi implementare un approccio zero-trust in modo da ottimizzare la strategia di sicurezza. E, last but not least, adottare un approccio integrato nel gestire soluzioni di sicurezza diverse in modo da ridurre la complessità ed evitare un sovraccarico di alert.

di Giuseppe Saccardi

F-Secure annuncia un servizio di detection and response

La soluzione è volta ad abilitare un'installazione flessibile di funzionalità di rilevamento e risposta senza prolungati impegni contrattuali

Con lo smart working, diventato una necessità improvvisa e di fatto 'business as usual', le aziende devono affrontare sfide senza precedenti. Le modifiche alle loro operazioni, processi e infrastrutture hanno causato importanti stravolgimenti nel business in un momento in cui gli attacchi informatici sono in aumento.

Molte organizzazioni stanno di conseguenza, osserva F-Secure, riducendo i controlli di qualità mentre fanno correzioni tattiche a breve termine per supportare la loro forza lavoro in remoto, aumentando però così facendo la loro esposizione alle minacce e potenzialmente favorendo gli attacchi informatici.

Per porvi rimedio la società ha dato il via a una sua nuova offerta basata sul proprio servizio di Managed Detection and Response (MDR), F-Secure Countercept.

«Il telelavoro è la tendenza della sicurezza del 2020 che nessuno ha previsto. Gli sviluppi quali un numero crescente di porte RDP esposte, più dispositivi privi di patch e l'introduzione ad hoc di politiche BYOD, sono nuove opportunità per gli aggressori - ha affermato **Tim Orchard**, Executive Vice President di F-Secure -. Una sicurezza smart prevede di fornire alle aziende una o più reti di protezione mentre le risorse critiche, come



la posta elettronica e altri canali di comunicazione vitali, continuano a svolgere il loro lavoro».

A livello funzionale il servizio fornisce threat intelligence e funzionalità avanzate di ricerca delle minacce, oltre a fornire alle aziende adeguate difese informatiche per combattere i moderni attacchi mirati mentre sono in corso.

La sua semplicità operativa, ha commentato l'azienda, la rende una soluzione particolarmente adatta per le aziende che necessitano rapidamente di un servizio MDR.

«Il passaggio al lavoro remoto ha implicazioni di sicurezza maggiori di quanto si pensi. In molti casi, le sfide aggiuntive possono rapidamente travolgere il limitato personale di sicurezza delle aziende - ha osservato Orchard -. F-Secure Countercept Rapid è essenzialmente un modo semplice per acquisire rapidamente capacità di rilevamento e risposta di prim'ordine senza preoccuparsi di come si adatta a una strategia di sicurezza a lungo termine».

di Giuseppe Saccardi

Gli MSSP utilizzano le SD-WAN di Fortinet per fornire servizi VAS

La sicurezza firewall integrata, l'Advanced Routing e l'Open Fabric Ecosystem consentono agli MSSP di rispondere alle esigenze aziendali in evoluzione

Fortinet, specializzata nelle soluzioni di sicurezza integrate e automatizzate, ha annunciato una crescente collaborazione con i Managed Security Service Providers (MSSP), tra cui Node4, Zain Jordan e Liquid Network e in particolare il loro ricorso alle sue soluzioni per le Secure SD-WAN.

Obiettivo della collaborazione + fornire alle aziende clienti nuovi servizi ad alto valore aggiunto. Va considerato che una SD-WAN (Software Defined WAN, ovvero una rete definibile, configurabile e gestibile via software) fornisce alle aziende una connettività affidabile ed economica in grado di supportare i loro obiettivi di innovazione digitale.

Una recente ricerca di IDC ha rilevato che il mercato delle infrastrutture SD-WAN è pronto a raggiungere i 5,25 miliardi di dollari nel 2023.

Mentre un numero crescente di aziende cerca di implementare una SD-WAN, molte si rivolgono agli MSSP per colmare le carenze nelle competenze e altre lacune all'interno dei loro team.

Gli MSSP possono ad esempio soddisfare questa crescente esigenza creando servizi a valore aggiunto per i clienti che intendono migliorare l'esperienza degli utenti e ridurre la complessità

e i costi della WAN, garantendo anche la sicurezza delle loro reti distribuite.

«I partner globali di Fortinet adottano la nostra innovativa soluzione Secure SD-WAN per cogliere le nuove opportunità di business offerte dal mercato SD-WAN in rapida crescita. I nostri partner MSSP sono consapevoli che la fornitura di servizi di sola connettività SD-WAN non è sostenibile a lungo termine e stanno scegliendo di differenziare i loro servizi includendo il fattore sicurezza, che Fortinet Secure SD-WAN garantisce in modo unico accorpando funzionalità di rete e di sicurezza in un'unica offerta», ha commentato **John Maddison**, EVP of products e CMO di Fortinet.

Node4, Zain Jordan e Liquid Network si aggiungono ad altri MSSP che hanno già adottato Fortinet Secure SD-WAN per fornire ai loro clienti nuovi servizi gestiti.

Nello specifico, l'approccio Security-Driven Networking a SD-WAN di Fortinet integra sia le funzionalità di rete che quelle di sicurezza in un'unica offerta, cosa che consente agli MSSP di offrire sicurezza avanzata attraverso la loro infrastruttura WAN con un TCO significativamente più basso.



John Maddison -
Fortinet

di Giuseppe Saccardi

Il cloud guida la trasformazione digitale delle aziende

A GFT il titolo di partner EMEA 2019 per Google Cloud. Al riconoscimento ha contribuito Tranquility Base, iniziativa open source per un datacenter multi-cloud e "Datacenter as Code"

GFT, fornitore di servizi IT e di ingegneria del software fortemente impegnato nell'abilitare la trasformazione digitale delle aziende nei settori finanziario e assicurativo e nell'industria manifatturiera, si è aggiudicata il riconoscimento "Google Cloud 2019 Breakthrough Partner of the Year".

Il riconoscimento alla società, presente in 15 Paesi con un team di 5.900 persone, costituisce una ulteriore conferma del forte apporto del Cloud allo sviluppo delle aziende e di come ne abiliti una rapida trasformazione digitale.

Il cloud engineering è però solo una parte dell'ampio portfolio di servizi alle aziende di GFT (gft.com), che comprende servizi consulenziali e di sviluppo nelle tecnologie all'avanguardia quali l'intelligenza artificiale, la modernizzazione dei mainframe e l'Internet delle cose per l'industria 4.0. Tramite il know-how del mercato e alle partnership di rilievo, GFT implementa soluzioni IT scalabili per aumentare la produttività e consentire alle aziende un rapido accesso alle nuove applicazioni IT e a modelli di business innovativi, riducendo contestualmente i rischi sempre connessi ad una fase di migrazione.

Nel solo 2019, la società ha realizzato 15 proget-

Karl Havard
- GFT



ti relativi a Google Cloud e ottenuto lo status di Partner globale Anthos. Al riconoscimento si è abbinata la diffusione dell'adozione di Tranquility Base, una iniziativa open source che mette a disposizione un data center completo fruibile in modalità "Datacenter as Code". A livello di utilizzo il Datacenter as Code, o DaC, è un approccio all'IT che permette di automatizzare, attraverso un portale self-service, le numerose e intensive attività d'installazione manuale di applicazioni e infrastrutture fornite.

Un ulteriore esempio della vision pionieristica di GFT è il coinvolgimento dell'azienda nello sviluppo della soluzione per auto connesse di Google Cloud, guidata dall'AI che valuta i dati comportamentali dei conducenti e/o di una intera flotta in tempo reale.

«Gli ultimi dodici mesi sono stati molto intensi e GFT è stata selezionata come 'Google Cloud 2019 EMEA Breakthrough Partner of the Year' a testimonianza di un lavoro di squadra altamente collaborativo su tutti i fronti. Siamo anche grati ad alcuni dei nostri clienti innovativi che sono stati fondamentali per aiutarci a vincere questo importante premio», ha commentato **Karl Havard**, Google Cloud Alliance Lead di GFT.

Karl Havard ha inoltre evidenziato: «Sono convinto che il nostro continuo record di crescita sia stato trainato da due elementi fondamentali: la nostra capacità di fornire soluzioni innovative e basate sulla tecnologia e il nostro eccezionale servizio clienti. Questo impegno verso l'eccellenza in tutto ciò che facciamo ci ha permesso di diventare uno dei partner più affidabili di Google Cloud».

di Gaetano Di Blasio

L'analisi dei dati laddove sono generati con l'Edge-to-Cloud

I trend del cloud per enterprise e Pmi. Le soluzioni intelligenti di Lenovo riducono i tempi di latenza e sfruttano funzionalità integrate del cloud Azure

Secondo una recente stima dell'Osservatorio Cloud Transformation del Politecnico di Milano, il mercato del cloud in Italia vale circa 3 miliardi di euro. Il cloud è diventato il modello preferibile nello sviluppo di progetti digitali per il 42% delle imprese, e in alcuni casi l'unica scelta possibile. Questi dati mostrano un cambiamento di paradigma, con il cloud che si conferma protagonista delle strategie per l'evoluzione del sistema informativo aziendale: un'azienda su due ha scelto una situazione ibrida e circa un quarto delle aziende italiane ha adottato un approccio totalmente cloud.

Nelle grandi imprese il cloud è una scelta strategica, per i nuovi progetti ma anche per l'evoluzione del sistema informativo, mentre lo è meno per le piccole e medie imprese.

In generale, si notano due trend evolutivi particolarmente interessanti: da una parte, una crescita dell'intelligence del dato, che comprende i servizi infrastrutturali, sviluppo produzione e storage, applicativi e piattaforme di analytics e AI (Artificial Intelligence), dall'altra la spesa in edge computing e orchestration in continua crescita, comprendente i servizi e gli strumenti di interconnessione e gestione dei sistemi. Nel complesso, da un punto di vista tecnologico, il mercato cloud



Alessandro De Bartolo -
Lenovo

è sempre più maturo e pronto a immaginare scenari innovativi e sfruttarli per rispondere agli obiettivi di business.

Innovazioni destinate a crescere

Il mondo digitale che è attorno a tutti noi e in ogni attività richiede la potenza dei dati per generare innovazione. Le soluzioni di Lenovo, come Lenovo ThinkAgile MX1021, basato su ThinkSystem SE350, utilizzano la loro potenza all'edge della rete, cioè lì dove i dati sono generati, accelerando i processi di analisi. Per fare questo, la soluzione di Lenovo impiega la potenza all'edge di Microsoft Azure Stack HCI, così da ridurre i tempi di latenza e analizzare i dati direttamente, garantendone lo spostamento in sicurezza al data center aziendale oppure su Azure nel cloud pubblico.

Inoltre, come ci spiegano gli esperti del Data Center Group di Lenovo "le soluzioni di archiviazione Lenovo ThinkSystem DM7100 accelerano e proteggono i dati grazie a funzionalità integrate del cloud Azure, dal tiering alla mobilità, ideali per i clienti che implementano soluzioni aziendali end-to-end basate su Azure e necessitano di accesso immediato a grandi volumi di dati business-critical".

I nuovi dispositivi costituiscono un'estensione

importante del portfolio di sistemi per le infrastrutture IT e una risposta alle crescenti esigenze nell'ambito delle soluzioni Internet of Things (IoT), cui si aggiungerà lo sviluppo delle tecnologie 5G all'interno delle aziende, determinando un aumento del numero di dispositivi connessi, e di conseguenza un'enorme quantità di dati creati, analizzati, archiviati e gestiti dall'edge al core.

Le aziende che realizzano applicazioni end-to-end utilizzando Azure Lenovo ThinkAgile MX1021 e ThinkSystem DM7100, si troveranno automaticamente soluzioni certificate di cloud tiering.

Alessandro de Bartolo, General Manager e Amministratore Delegato per l'Italia del Data Center Group di Lenovo afferma: «Oggi, velocità e agilità dei processi influenzano in modo significativo le decisioni quotidiane e i nostri clienti richiedono soluzioni più potenti, sicure e flessibili».

Il manager ha poi sottolineato: «L'architettura IT di Lenovo è stata appositamente progettata per portare informazioni preziose dall'edge al cloud, passando per il core; aprendo la porta ad un nuovo approccio nel quale i clienti possono ottimizzare il potenziale dei dati a loro disposizione».

In sostanza, dall'edge al data center, fino al cloud, Lenovo fornisce una gamma di soluzioni nuove, progettate per consentire ai propri clienti di sfruttare appieno le opportunità generate dai dati in settori quali la vendita al dettaglio, l'industria manifatturiera, i trasporti, l'assistenza sanitaria e altri ancora. Per esempio, nel comparto manifatturiero gli edge server possono raccogliere i dati dai sensori, consentendo un monitoraggio in tempo reale, e garantire quindi una maggiore efficienza e produttività degli impianti.

In ambito retail, invece, dove tra le priorità c'è la riduzione delle perdite nell'inventario, i dati che analizzano il sentiment dei clienti possono essere usati in tempo reale nell'edge per affrontare

in modo proattivo il mutamento delle condizioni. Ancora: combinando ThinkAgile MX1021 con Azure Stack Hub e Azure IoT Hub, ospedali e cliniche possono classificare i dati medici e aumentare l'efficienza delle analisi cliniche, dei pazienti e operative.

Le soluzioni di storage aziendale All-Flash e Hybrid Flash di ThinkSystem DM7100, in particolare accelerano le applicazioni mission-critical con la tecnologia end-to-end NVMe, fornendo sia funzionalità di cloud ibrido integrato e sicuro di Microsoft Azure sia funzionalità da provider di cloud pubblico.

Le prestazioni del sistema All-Flash insieme al cloud tiering integrato di Azure, spiegano i tecnici di Lenovo, permettono ai clienti di distribuire applicazioni che sfruttano Azure attraverso una gestione dei dati coerente in tutta l'azienda. Gli utenti potranno mantenere anche nel cloud le capacità di riduzione dei dati, riducendo le dimensioni della loro presenza cloud fino al 66%. Guardando il settore retail, si può ottenere un miglioramento dei tassi di transazione grazie allo storage All-Flash NVMe, che consentirà di utilizzare al meglio i dati raccolti, che si tratti di gestire l'inventario in tempo reale o di velocizzare l'e-commerce e di conseguenza i tempi di consegna ai clienti.

L'adozione della tecnologia NVMe può migliorare la velocità di analisi dei dati fino al 30%, offrendo un vantaggio competitivo sul mercato. Con il grande aumento dei dati prodotti e la necessità di adottare un processo decisionale in tempo reale, settori quali l'industria manifatturiera e la sanità richiedono approcci semplificati per servire al meglio i clienti. DM7100, con prestazioni significativamente più veloci e una perfetta integrazione nel cloud, potenzierà in modo sicuro i dati nel cloud, uno degli obiettivi dell'Alleanza con Microsoft.

di Giuseppe Saccardi

Lo smart working nell'epoca del cloud e della mobility

Lo smart working su reti fisse e mobili, di proprietà e di provider, richiede dispositivi sicuri e una efficace gestione centralizzata. I suggerimenti di Praim

Nell'IT l'evoluzione è di sovente causata da fattori diversi dalla mera necessità di sostituire apparati obsoleti giunti al termine del loro ciclo di vita o ampiamente ammortizzati. Con il cloud l'esigenza è stata quella di sostituire un modello di investimento centrato sul CapEx con uno basato sull'OpEx e atto a esternalizzare la complessità dell'IT. L'esigenza di sicurezza è un altro dei fattori che hanno spinto per la sostituzione di dispositivi, ad esempio con apparati dotati di una sicurezza a più livelli come il lettore di impronte digitali, di caratteri biometrici, eccetera...

Con lo smart working, di cui il cloud è un forte abilitatore, il fattore accelerante è dovuto invece a fattori esterni alla tecnologia e alle esigenze di business, ma il risultato è lo stesso: impone un forte impulso al cambiamento.

Il risultato che riscontriamo però è che, dopo essere stati totalmente subissati di notizie, nozioni, consigli, soluzioni, dopo due mesi che se ne parla quotidianamente oggi si ha l'impressione di essere tutti esperti di lavoro agile.

È assodato che smart working non vuol dire solo lavorare da casa, ma che questo richiede strumenti adeguati per poterlo fare al meglio e una attenta regolamentazione da seguire nel farlo. Volendo riassumere il concetto "accademico"



Jacopo Bruni - Praim

del lavoro agile nell'epoca del cloud si può dire in sostanza che si tratta di una modalità di lavoro alternativa, che prevede un accordo tra le parti (datore di lavoro e lavoratore) riguardante il suo svolgimento; che può avvenire in luoghi e orari diversi da quelli consueti, ma sempre con strumenti appositi e ottimali.

La domanda che però ci si pone è se la soluzione adottata sia davvero efficace al fine di coordinare lo sviluppo del proprio business anche da remoto, evitando il verificarsi di problemi di sicurezza in primis e di amministrazione di tutti gli endpoint geograficamente "sparsi" in secundis.

«Come Praim, in qualità di leader nella fornitura di sistemi per la creazione e gestione di postazioni di lavoro software e hardware Thin & Zero Client, offriamo varie soluzioni, non solo l'hardware e il software, ma anche e soprattutto una console di gestione centralizzata e sicura che permette di amministrare a 360 gradi tutti gli endpoint anche fuori dalle quattro mura della sede. Ecco perché ritengo essenziale considerare i possibili scenari nei quali l'importanza di una gestione centralizzata risulta essere fondamentale» osserva **Jacopo Bruni**, Marketing Manager di Praim.

Tre, in particolare, sono gli scenari che Bruni suggerisce di considerare. Esaminiamoli in sintesi.

- L'azienda dispone già di nuovi pc, notebook, Thin Client, ecc.: solitamente questi strumenti sono Windows-based per cercare di mantenere know-how e familiarità per il lavoratore. Per semplificarne la gestione, Praim ha sviluppato una soluzione integrata con la sua console di gestione centralizzata ThinMan, e un agent in grado di gestire tramite la console i diversi endpoint Windows.
- L'azienda non ha ancora scelto nuovi dispositivi: è possibile che, a causa della "fase 1", qualche realtà aziendale non si sia ancora attrezzata per lo smart working; in questo caso per evitare ingenti investimenti si può ricorrere alle soluzioni di nuova concezione sicure, affidabili, gestibili, economiche e con un bassissimo consumo energetico. Un esempio, osserva Praim, sono i propri dispositivi Thin Client, che possono essere gestiti centralmente tramite ThinMan.
- I lavoratori hanno un dispositivo proprio e necessitano solo del software: è una situazione che richiede di poter gestire da remoto dispositivi Windows e un sistema operativo alternativo separato per lavorare in sicurezza. Un modo per farlo, suggerisce Praim, è ad esempio associare a ThinMan le soluzioni Agile4PC e ThinOX4PC, a breve disponibili anche su chiavetta USB.

«Dobbiamo imparare che avere libertà e flessibilità di poter gestire l'intero parco endpoint di un'azienda, indipendentemente da dove ci troviamo, utilizzando ogni dispositivo nella massima sicurezza, diventa essenziale, perché questo non può essere il futuro ma, rappresenterà sempre più il nostro presente», osserva Bruni.

La gestione ottimale dei dispositivi

Se la gestione di dispositivi distribuiti territorialmente risulta già piuttosto complessa, poiché sulle reti private o pubbliche come il cloud dispongono di caratteristiche dei servizi di connettività molto diverse sul piano prestazionale, oggi si aggiunge anche la criticità derivante dal dover gestire anche un parco mobile.

Inoltre, in questo periodo, la gestione di pc e dei dispositivi mobili può rivelarsi per molte aziende una grande preoccupazione. I responsabili dei servizi IT si trovano infatti a dover soddisfare le sfide giornaliere della loro professione e, in aggiunta, quelle che possono risultare nuove esigenze create dallo smart working.

Serve allora, osserva Bruni, ed è difficile non essere d'accordo con il manager, semplificare la gestione dei vari strumenti IT in modo da trasformare il team IT in un'unica risorsa aziendale strategica.

Quali le sfide dei professionisti IT

Ogni azienda dispone di un parco endpoint composto da dispositivi di varia natura, da quelli "fissi" che rimangono sempre nella struttura, a quelli che, soprattutto in questo periodo di Smart Working, sono gestibili dall'esterno. Inoltre, richiedono declinazioni ed applicazioni specifiche e spesso diversificate sulla base di mansioni ed uso.

Ciò che invece resta invariato per ogni azienda, è la necessità da parte degli IT Manager di dover aggiornare le infrastrutture IT, con particolare attenzione a quelle ibride o multcloud, con i relativi endpoint connessi.

Le minacce alla protezione, inoltre, rappresentano un problema costante che deve essere moni-



torato e bloccato tempestivamente.

È importante anche avere costantemente ben chiaro il numero di risorse hardware e software utilizzate in azienda. Questo richiede necessariamente che il team IT sappia sempre quali sono i dispositivi disponibili, dove sono posizionati e in che modo possono essere eventualmente riassegnati per assicurare la migliore produttività.

Organizzare il management degli strumenti IT Automatizzare i servizi di gestione di tutti gli endpoint è una sfida con cui le aziende devono confrontarsi puntualmente, per ottenere maggiore efficienza nelle proprie attività e per eliminare gli sprechi.

La questione, osserva Bruni, non è tanto tecnologica, quanto strategica: la gestione, se diventa centralizzata e attuata in maniera proattiva, può rappresentare uno dei tasselli essenziali per infrastrutture IT efficienti al servizio del business.

Inoltre, le attività giornaliere legate alla distribuzione delle nuove applicazioni o l'assistenza stessa su un computer o dispositivo mobile, si stanno complicando sempre di più e devono essere eseguite sia in ambienti fisici tradizionali sia in quelli virtuali.

La produttività dei collaboratori, il migliore supporto ai clienti, il controllo dei sistemi di produ-

zione dipendono da dispositivi digitali sempre più eterogenei che, da una parte, facilitano la digitalizzazione dei processi, dall'altra complicano la vita dei reparti IT che devono garantire operatività e sicurezza.

La soluzione Praitm

Per rispondere all'esigenza di una gestione correlata al lavoro agile tramite dispositivi distribuiti, fissi e mobili, su reti proprietarie o di service provider, Praitm ha incluso in portfolio molteplici soluzioni sviluppate al fine di abilitare la creazione e la

gestione di postazioni di lavoro software e hardware Thin & Zero Client.

Con il loro sviluppo, e in particolare tramite la console centralizzata ThinMan, l'azienda si è posta l'obiettivo di consentire alle imprese clienti un'elevata agilità e scalabilità nell'amministrazione delle postazioni di lavoro. La console, una volta installata, abilita una gestione che organizza e traccia tutti i dispositivi da un'unica postazione, centralizza le informazioni e permette di eseguire da remoto le operazioni di gestione e manutenzione su tutti i dispositivi. La console consente in sostanza di gestire in maniera centralizzata sia Thin Client che PC, in versione locale, remota e da web.

«Attraverso un'interfaccia grafica semplice e intuitiva il reparto IT può creare e configurare postazioni di lavoro per qualsiasi utente, in base a ciascuna esigenza e al tipo di endpoint, il tutto da un'unica postazione di lavoro e tramite una soluzione che, grazie ai tre Feature Pack addizionali, si disegna sempre di più sulle specifiche richieste di qualsiasi cliente, risparmiando così tempo da poter dedicare ad attività strategiche per la crescita del business aziendale» ha evidenziato Bruni di Praitm.

di Giuseppe Saccardi

La co-innovazione crea una piattaforma intelligente per la sala operatoria

SAP è partner del progetto che fornisce rapidamente ai pazienti innovazioni in campo medico, per trattarli con più cura e avere processi ospedalieri efficienti

Il Dipartimento di Urologia dell'Ospedale Universitario di Heidelberg ha avviato il progetto OP 4.1 volto a sviluppare il prototipo di una piattaforma digitale per la sala operatoria del futuro. Tra i partner dell'iniziativa vi sono: German Cancer Research Center (DKFZ), KARL STORZ, mbits imaging, SAP e Siemens Healthineers.

La piattaforma OP 4.1 fornisce agli sviluppatori di software l'accesso ai dati dei sensori e ai microservizi dei dispositivi e delle fonti di dati utilizzati nell'area della sala operatoria.

In particolare, il prototipo OP 4.1 è stato sviluppato sulla base della user experience di SAP Fiori e del nuovo SAP Fiori 3 quartz dark theme adattato alle esigenze specifiche dell'utente dell'applicazione nel settore clinico.

Unica piattaforma tecnologica e di business

All'inizio del progetto, l'Ospedale Universitario di Heidelberg si è rivolto per il supporto a SAP.

«In SAP ci impegnamo per aiutare partner e clienti a raggiungere i loro obiettivi e avere successo sul mercato» ha evidenziato **Michael Byczkowski**, vicepresidente della User Experience di SAP.

L'obiettivo era quello di sviluppare una piattaforma su cui il software potesse essere facilmente sviluppato, distribuito e installato. La base del prototipo OP 4.1 è la Business Technology Platform di SAP Cloud Platform, con un concetto

di protezione dei dati specifico per il progetto OP 4.1.

Il prototipo della piattaforma OP 4.1 è aperto ed espandibile e il suo obiettivo è quello di semplificare l'implementazione di app innovative. Oltre a connettere software e dispositivi, il prototipo si presenta anche come una piattaforma di business.

«In termini concreti, questo significa creare un modello di business per un mercato multilaterale in grado di offrire diverse possibilità di fatturazione e quindi di generare un valore commerciale per l'ospedale - ha osservato Byczkowski, Stiamo mettendo in contatto i vari produttori di dispositivi, cliniche e sviluppatori di software indipendenti in modo che possano scambiarsi servizi e creare di conseguenza nuove entrate».

Innovare i processi clinici

Il progetto si pone anche un altro obiettivo. Intende mostrare come l'introduzione sul mercato di innovazioni basate sui software per i processi clinici possa essere semplificata e come queste innovazioni possano interagire facilmente con le apparecchiature esistenti.

Per la maggior parte delle innovazioni software, le barriere all'ingresso sul mercato sono ancora troppo elevate, motivo per cui non entrano nella sala operatoria e nella routine quotidiana di un ospedale o clinica.



Le ragioni sono spesso la mancanza di accesso ai dati dei dispositivi medici o le limitate possibilità di vendita e supporto a livello professionale.

«Come medici, archiviamo e combiniamo in modo cognitivo tutti questi dati sparsi nelle nostre teste e poi restiamo in piedi davanti al tavolo operatorio e facciamo l'intervento chirurgico», ha commentato Il Prof. Dr. **Markus Hohenfellner**, Direttore Medico presso il Dipartimento di Urologia dell'Ospedale Universitario di Heidelberg e responsabile del consorzio che si occupa del progetto.

Tra le altre cose, il prototipo della piattaforma consente a un medico di visualizzare dati diversi su una dashboard durante un'operazione in modo tempestivo e adeguato alla situazione. Questo è reso possibile collegando applicazioni, fonti di dati e dispositivi.

Il prototipo OP 4.1 è progettato per fornire i dati corretti al momento giusto allo stesso modo in cui un sistema di navigazione calcola e aggiorna percorsi, ingorghi, deviazioni e consumo di carburante.

«Dati rilevanti collegati fra loro in medicina significherebbero, ad esempio, che anche come chirurgo, si potrebbe avere una sorta di percorso guida in modo da poter arrivare direttamente al tumore danneggiando meno tessuto sano pos-

sibile o identificare il tumore il più rapidamente possibile, anche in luoghi non visibili esternamente», ha spiegato Hohenfellner.

Una vista sulla sala operatoria del futuro

La sala operatoria del futuro è collegata in rete e integra tutti i dati in una piattaforma intelligente. Un assistente virtuale fornisce al chirurgo le informazioni più importanti e formula raccomandazioni in tempo reale.

Un robot sposta gli strumenti con precisione e rapidità nella posizione desiderata e il chirurgo può richiamare le informazioni tramite comando vocale.

Le app sulla piattaforma combinano tutti i dati in tempo reale e proiettano un'immagine tridimensionale del tumore e dei vasi sanguigni presenti nel tessuto direttamente nel campo visivo del chirurgo.

Nel frattempo, un altro programma calcola la resistenza del tessuto e suggerisce alternative se necessario. Lo staff medico, il personale infermieristico, i terapisti e così via, che coordinano ogni giorno tutte le operazioni sono sempre informati sulla situazione in sala operatoria tramite smartphone o tablet. Sperando di non averne mai bisogno, viene da aggiungere, si sarebbe di certo in buone mani.

di Giuseppe Saccardi

Documenti digitali + gestione documentale = smart working efficace

Per Hubergroup Italia ottimizzare lo Smart Working è stato facile. Come? Grazie alla gestione digitale di documenti e processi Archiflow in SaaS di Siav



Le sfide che le aziende devono affrontare nel ripensare le attività lavorative in modalità smart working sono collaborazione, accessibilità ai documenti, miglioramento dei processi, condivisione delle informazioni, dematerializzazione e sicurezza.

Un esempio concreto è rappresentato da quanto fatto da Hubergroup Italia (www.siaiv.com/CH-Hubergroup). Il servizio Archiflow di gestione documentale in cloud e l'opzione **Secure Remote Access** hanno consentito alla filiale italiana di Hubergroup, specialista internazionale nel settore degli inchiostri e dei prodotti per la stampa commerciale, di continuare a fornire un alto standard di servizio, con un accesso sicuro ai documenti, pur lavorando da remoto.

«La rapidità di comprensione delle esigenze di business e la velocità di implementazione di Siav sono state fondamentali per assicurarci la piena operatività e continuare a fornire, nonostante l'emergenza, un servizio di alto livello ai nostri clienti» ha dichiarato il team di Hubergroup Italia. «Grazie all'attivazione rapida del servizio Secure Remote Access, i nostri standard di business sono rimasti invariati pur lavorando da remoto». La collaborazione tra Hubergroup Italia e Siav è iniziata nel 2018, quando ha adottato un servizio di outsourcing documentale di digitalizzazione di grandi volumi di documenti cartacei, ed è continuata con l'attivazione della piattaforma Archi-

flow in cloud integrata con SAP per la gestione della Fatturazione Elettronica e dei cicli approvativi dei documenti in ingresso.

Archiflow è stato fin da subito capace di gestire in sicurezza una mole ingente di dati, integrandosi con gli altri sistemi collegati alla rete aziendale e supportando Hubergroup Italia anche nella attuale riorganizzazione delle attività, trasformando quindi lo Smart Working in opportunità.

Siav (www.siaiv.it) supporta i propri Clienti con soluzioni come Archiflow, un prodotto di ECM disponibile anche in cloud, che guida le aziende nell'innovazione dei processi digitali: fatturazione elettronica, Procure to Pay, gestione digitale di DDT e contratti, anche tramite firma grafometrica, e gestione delle PEC. Si arriva alla creazione di una scrivania virtuale con compiti condivisi e gestione scadenze, adatto anche per il settore HR, dove una gestione digitale dell'archivio consente un rapporto smart con i collaboratori e l'eliminazione della carta.

Grazie alla consociata ePress (www.epress.it/servizi-cloud), Siav offre anche servizi IT ad alto valore aggiunto per il cloud: servizi di Application Management personalizzati, System Integration, Service Desk 7x24 per il supporto e il monitoraggio dei sistemi. Propone inoltre una piattaforma dedicata all'eLearning (eLearnPath), uno strumento di fatto indispensabile per lo smart working.

PERCHÉ I SERVIZI CLOUD RAPPRESENTANO UNA SCELTA STRATEGICA PER LA VOSTRA ATTIVITÀ?

Nello scegliere il service provider va posta molta attenzione agli strumenti per la gestione remota di cui dispone

Publiredazionale a cura di SolarWinds

Negli ultimi vent'anni, il cloud computing si è diffuso come alternativa o integrazione alle infrastrutture on-premise. Rispetto ai sistemi on-premise, le soluzioni cloud consentono alle aziende di affidarsi a server off-site, spesso situati a centinaia o a migliaia di chilometri di distanza.

Corrispondendo una tariffa mensile per l'accesso agli imponenti data center, le imprese possono memorizzare i dati su una piccola porzione di tali server remoti. I provider cloud si occupano di manutenzione, backup, aggiornamenti software, alimentazione e dei sistemi di ventilazione e condizionamento. Per accedere ai sistemi IT, il cliente dovrà quindi utilizzare Internet. La sicurezza rappresenta molto spesso una considerazione fondamentale nella scelta fra le soluzioni on-premise e le soluzioni cloud.

Per tradizione, i controlli di sicurezza del cloud sono stati considerati meno solidi rispetto a quelli previsti per le soluzioni on-premise, ma il cloud computing non è più una nuova tecnologia. Oggi, sempre più imprese si affidano al cloud per ogni esigenza legata alla sicurezza, ma i servizi cloud offrono tanti altri vantaggi alle imprese.

Vantaggi principali del cloud computing

I server on-premise richiedono un ingente investimento iniziale per acquistare hardware e licenze software, oltre che per assumere personale che si occupi della manutenzione.



Il funzionamento dei server comporta spese significative per l'alimentazione elettrica e i sistemi di raffreddamento. Via via che si avvicina il termine del ciclo di vita dell'hardware, aumentano inoltre i costi legati a riparazioni e sostituzioni. Per queste ragioni, le aziende spesso scelgono il cloud per ridurre i costi.

Chi si affida al cloud, infatti, dovrà solo corrispondere una tariffa mensile per usufruire del servizio. Sono presenti anche problemi contabili da prendere in considerazione: i server on-premise rappresentano, infatti, una spesa in conto capitale (Capex), mentre l'accesso ai server cloud rappresenta una spesa operativa (Opex).

La scalabilità rappresenta un altro vantaggio del cloud. Se un'azienda con server on-premise ha esigenze informatiche crescenti, non può fare altro che investire in una nuova costosa infrastruttura.

Qualora le esigenze dell'azienda si riducessero di nuovo, avrà quindi a disposizione una capacità eccessiva. Il cloud, invece, è molto più scalabile. I data center allocano le risorse informatiche adattandosi alle esigenze del momento.

Via via che tale domanda aumenta, i dati vengono automaticamente estesi ad altri server in cloud. Se la domanda si riduce, anche l'uso dei server diminuisce, abbassando di conseguenza il costo mensile.

Per un'azienda dotata di un supporto IT adeguato, le soluzioni on-premise garantiscono che i server in

sede siano totalmente al sicuro e non è quindi necessario affidare i propri dati privati a un'altra azienda.

Tuttavia, se gestiti in modo errato, i server on-premise possono esporre un'azienda a serie minacce per la sicurezza. I principali provider cloud dispongono di team esperti addetti alla sicurezza e hanno implementato procedure rigorose, ecco perché oggi sempre più aziende di qualsiasi dimensione si affidano al cloud per le proprie esigenze legate alla sicurezza.

Scegliere gli strumenti più adeguati per raggiungere gli obiettivi di business

Quando consigliano ai propri clienti di scegliere un ambiente di cloud computing, i provider di servizi gestiti devono comprendere appieno quali implementazioni potranno soddisfare al meglio le esigenze dei clienti.

Per farlo, il primo passo è conoscere l'infrastruttura del cliente e assicurarsi che il cliente abbia implementato gli adeguati requisiti di sicurezza. Inoltre, è necessario accertarsi del fatto che il cliente voglia investire in ambito IT e conoscere quanto la sua azienda dipende dal funzionamento del sistema IT interno.

Partendo da un approccio multilivello per la sicurezza in cloud dei clienti, gli MSP dovranno identificare i punti deboli della strategia generale e scegliere le soluzioni di sicurezza basate su cloud in grado di colmare le lacune identificate.

Dal punto di vista della sicurezza, proteggere gli endpoint dei clienti è fondamentale: sono tante le organizzazioni che accettano di passare da endpoint on-premise a endpoint ospitati su cloud. Perché?

Perché offrono vantaggi in termini di disponibilità, costi inferiori e non comportano problemi relativi all'hardware.

Per quanto riguarda il supporto remoto, è presente un enorme divario tra un ambiente di condivisione desktop/trasferimento file e uno strumento di supporto remoto.

Tirando le somme, uno strumento di condivisione desktop e trasferimento file non offre ai clienti le

funzionalità di supporto IT avanzate, offerte da un MSP professionista, di cui avranno bisogno: registro di sistema remoto, riga di comando remota, controllo dei processi, controllo dei servizi e log eventi. Questo senza considerare le funzionalità amministrative quali pianificazione, autorizzazioni, livelli di accesso, gestione degli accessi e altro.

Uno strumento RMM rappresenta molto spesso la soluzione impiegata dai fornitori di IT per offrire scalabilità e costituisce il miglior servizio possibile. "RMM" sta per "Remote Monitoring and Management" (monitoraggio e gestione da remoto) e rappresenta una piattaforma software utilizzata per gestire da remoto i vari desktop, server e dispositivi mobili all'interno delle reti ed endpoint dei clienti. Il fornitore di IT installerà un piccolo software chiamato agent su ciascun dispositivo presente nella rete dei clienti che raccoglierà una serie completa di informazioni su hardware e software utilizzati su tale dispositivo.

L'agent quindi caricherà le informazioni sul portale cloud dell'MSP, accessibile da remoto dai tecnici dell'help desk dell'MSP stesso. In questo modo, i tecnici potranno operare in modo più efficiente e sicuro e gestire l'infrastruttura IT dei clienti senza interrompere le proprie attività.

Il cliente è sicuro che la sua infrastruttura IT viene monitorata e può così concentrarsi al massimo sulle proprie attività remunerative.

Questo aspetto è ancora più importante se le aziende crescono rapidamente e richiedono l'assistenza del proprio fornitore di IT per sviluppare tecnologie e processi a mano a mano che si espandono.

Chi è SolarWinds MSP

SolarWinds è un'azienda leader nella fornitura di software di gestione IT potenti ma dai costi contenuti. Il portafoglio di prodotti SolarWinds MSP si rivolge agli MSP con soluzioni di gestione IT scalabili e di ampio respiro che integrano sicurezza su più livelli, intelligenza collettiva e automazione intelligente. Maggiori informazioni disponibili sul sito solarwindsmsp.com/it.

di Giuseppe Saccardi

Lo smart working nell'epoca del cloud e della mobility

VMware ha reso disponibili nuove soluzioni che automatizzano il ciclo di vita delle applicazioni su qualsiasi cloud ibrido, container e Kubernetes

Le imprese stanno modernizzando le proprie applicazioni per competere in modo efficace e sfruttare il potenziale degli ambienti cloud.

Un concreto aiuto nel farlo è fornito da VMware (vmware.com/it) tramite l'ampliamento del proprio portfolio con nuove soluzioni sviluppate per aiutare i clienti ad accelerare l'innovazione: 'VMware Tanzu' per le applicazioni moderne e 'VMware Cloud Foundation, una piattaforma cloud ibrida automatizzata e chiavi in mano che supporta sia le applicazioni tradizionali basate su macchine virtuali che quelle su container.

Le applicazioni moderne richiedono un'infrastruttura moderna. VMware Tanzu è un portafoglio di prodotti e servizi che consente alle aziende di creare, eseguire e gestire app sicure, resilienti, affidabili e scalabili. La suite permette di automatizzare il moderno ciclo di vita delle applicazioni, eseguire Kubernetes nel cloud e unificare e ottimizzare le operazioni multi-cloud.

Fra le novità anche VMware Cloud Foundation 4, una infrastruttura cloud ibrida che permette la gestione coerente sia di applicazioni basate su macchine virtuali che su container, mettendo a disposizione al contempo una sicurezza intrinseca e la gestione del ciclo di vita attraverso risorse di calcolo, storage e rete definite dal software.

Raffaele Gigantino -
VMware Italia



La piattaforma contribuisce in sostanza a colmare il divario tra gli sviluppatori e l'IT, consentendo di costruire e aggiornare rapidamente le applicazioni, e fornendo al contempo il controllo e la sicurezza necessaria alle operations. Si traduce in una migliore efficienza operativa nella gestione delle VM su scala, ma offre anche ciò che gli sviluppatori desiderano di più - un modello operativo cloud Kubernetes.

Alle piattaforme precedenti si affianca VMware vSphere 7, la più grande evoluzione di vSphere degli ultimi dieci anni, che costituisce una reingegnerizzazione dell'architettura di vSphere in una piattaforma aperta che utilizza le API di Kubernetes per fornire a sviluppatori e operatori un'esperienza cloud-like.

La nuova release è pensata per aiutare ulteriormente le aziende ad aumentare la produttività di sviluppatori e operatori, consentendo un più rapido passaggio all'innovazione con la sicurezza, la stabilità, la governance e la riduzione dei costi delle infrastrutture aziendali tradizionali.

«Le applicazioni sono oggi fondamentali per una trasformazione digitale di successo, perché consentono alle aziende di offrire esperienze digitali personalizzate ai loro clienti. Quello annunciato è un portfolio completo di applicazioni moderne che aiutano le aziende ad accelerare l'innovazione e che dà la libertà di fornire applicazioni su qualsiasi cloud, rimuovere le barriere all'adozione di Kubernetes e aiutare gli amministratori IT a trasformare le loro competenze a sostegno di una nuova generazione di innovative applicazioni», ha commentato **Raffaele Gigantino**, country manager VMware Italia.